

Alessandro Scardaci



# Il vecchio che vendeva il tempo

I racconti dell'acqua



Edizioni Akkuaria



EUROPA LA STRADA DELLA SCRITTURA  
Collana di Narratori Contemporanei  
diretta da Vera Ambra

Alessandro Scardaci  
**Il vecchio che vendeva il tempo**

Edizione 2014 © Associazione Akkuaria  
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania  
Cell. 3394001417  
[www.akuaria.org](http://www.akuaria.org) – [libri@akuaria.org](mailto:libri@akuaria.org)  
[www.akuaria.org/alessadnroscardaci](http://www.akuaria.org/alessadnroscardaci)

ISBN 978-88-6328-242-9

1a edizione – Settembre 2014

Ristampa 0 1 2 34 5 6 78 9

Alessandro Scardaci

IL V ECCHIO CHE VENDEVA IL TEMPO

I racconti dell'acqua



Edizioni Akkuaria



## PREFAZIONE

“C’è un momento nella vita in cui ti rendi conto che tutto è sogno, e che soltanto le cose preservate dalla scrittura hanno qualche possibilità di essere reali.” Se questa non fosse l’epigrafe del romanzo di James Salter, *Tutto quello che è la vita*, in questi giorni in libreria per Guanda, sarebbe potuto essere la quarta di copertina della nuova raccolta di novelle di Alessandro Scardaci, prolifico narratore catanese, che nella vita e nel racconto di essa molto ha profuso.

*Il vecchio che vendeva il tempo*, per i timbri di Akkuaria, sono parte della ricerca del senso della vita attraverso la scrittura. Invano stabiliremmo modelli di riferimento, rispetto alle ventidue novelle che compongono la raccolta, la cui ispirazione, intesa esclusivamente come spunto iniziale, è rintracciabile in fonti bibliche, leggende cavalleresche, *Roman de la Rose*, *Operette Morali*, *Fedro*, ma la cui cifra è la personale ricognizione, tendente a imprimere senso all’irriverenza dei tempi, alla decadenza dei costumi, alla caduta dei valori. Compito questo, come comprenderanno i lettori di Scardaci, non soltanto di straordinaria difficoltà, bensì di feroce approccio, rispetto al deserto linguistico prodotto dalla stessa insignificanza del segno. *La cognizione del dolore* è, anch’essa, oltre che la ricerca letteraria moderna per antonomasia, introdotta da Carlo Emilio Gadda, la traccia, il solco nel quale si muove anche la poetica di Alessandro Scardaci.

Non è difficile richiamare il concetto zero, che in letteratura è legato all’usura della lingua, oltre, naturalmente, a forme di decadimento nell’uso del segno, che, secondo alcune frange di critica è effetto del proliferare della scrittura e dell’abbandono della lettura, ma le cui ragioni e la conseguente persistenza affondano le radici in una cultura editoriale, incapace di

concepire se stessa in maniera diversa dal successo commerciale e, soprattutto, maldestra nel tentativo di lisciare il pelo alla massa di lettori occasionali, presenti nella letteratura d'oltreoceano per la comune appartenenza linguistica della popolazione e per la densità della stessa e l'estensione dei territori, impossibile, tuttavia, da rintracciare e coinvolgere nei confini italiani. Le mode, improbabili e passeggere, infine, sono rifugi nei quali l'editoria di tutti i tempi è riparata, da Dumas padre e figlio, fino ai nostri tempi, evitando così in frangenti di regressione sociale, d'involuzione culturale la capitolazione, ma inevitabilmente promuovendo opere letterarie, se non, peggio, saggistica e pubblicazioni scientifiche, la cui ragione d'essere è rintracciabile nella comune lingua decorativa, sostanzialmente funzionale a tendenze imitative di modelli americani; l'esatto opposto è stato, ancora persiste, il provincialismo, scritte a perdere che eleggono domicilio negli anfratti di caccole private, che nulla hanno a che vedere con la memorialistica, la storia o la letteratura.

Ecco, tutto ciò il lettore non lo troverà in questa raccolta di novelle, scritte con furore da Alessandro Scardaci, il cui intento è esattamente opposto, cioè la ricerca delle ragioni della vita, del racconto di essa attraverso la natura, i paesaggi, gli uomini, le donne, gli adolescenti, i bimbi che popolano il mondo. La vita è tale se il viandante sarà capace, nel suo percorso, di ascoltare il vento, di cogliere il colore cangiante del mare, di guardare alla terra come alla Grande Madre, di accogliere la morte come parte di sé.

Certo, è pur vero che Scardaci, talvolta, ha uno scarto, come imbizarrito aborre i vizi dell'uomo, rifugiandosi nell'apodissi, provando, cioè, che la natura egoistica dei viandanti è causa dei mali della terra, ma si tratta di momenti di respiro intermittente della scrittura, dove la stanchezza e lo scoramento prevalgono rispetto alla passione che sostiene la narrazione.



Novelle come *La regina Lulù*, *Il principe allo specchio* contengono in sé la suggestione visionaria della favola che diventa mito, consegnando al lettore una visione ancestrale, mitopoietica del mondo; mentre *La lampada*, *Recondita armonia*, *La fanciulla di terra*, *La signora E* ci conducono per mano nel mondo dei sogni, dove il confine tra l'ipnosi del sonno, il fascino dei sogni e la fratta della fantasia è inesistente, inestricabile. Il ritmo della narrazione varia da una novella all'altra, com'è naturale, insinuando nel lettore il dubbio di una segreta simmetria che non sappiamo con quanta consapevolezza abbia guidato la mano dell'Autore, infatti, a ben guardare, sono almeno quattro i filoni dei racconti: i due già citati, il primo dei quali ascrivibile alla visione mitopoietica dell'universo, il secondo, ovvero della visione onirica della vita e almeno un terzo dal chiaro impianto fantastico, *Il vecchio che vendeva il tempo*, *Faust e Margherita*, *Il miracolo dei pesci caduti dal cielo*. Il quarto ceppo, quello realistico, risulta il più travagliato, *Froh e Froh*, *L'ultimo spettacolo di Halina*, *Paure*, giacché la vena fantastica e morale dell'Autore viene costretta dentro gli schemi di un realismo che mal si attaglia alla disposizione narrativa di Scardaci.

La raccolta è complessivamente gradevole, mostra alcuni limiti d'ingenuità nell'impianto, che, tuttavia, costituiscono la sua forza, infatti Alessandro Scardaci racconta con lo spirito di chi si diverte e vuol divertire, evitando, ancora di più per il futuro, almeno è questo l'auspicio, quella vena moraleggiante che pervade alcune novelle e che, comunque, ha sempre segnato *I racconti dell'acqua*, come la sua precedente produzione.

Catania, 22 febbraio 2014

Angelo Mattone



## IL VECCHIO CHE VENDEVA IL TEMPO

Gli abitanti di quel quartiere non avevano mai capito cosa si vendesse nel negozio del vecchio Simeone. Era una bottega cupa e fatiscente, che non destava alcun interesse. Invece delle saracinesche, aveva ancora delle vecchie porte di legno ormai deteriorate. Nella vetrina stavano sparpagliate ampolle e bottiglie vuote. Simeone abitava nel retrobottega. La mattina apriva le porte, passava un dito sui fori lasciati dai tarli, dopodiché andava a sedersi dietro il banco a leggere.

Una mattina, un uomo incuriosito volle entrare in quella bottega.

«In cosa posso servirla, signor Riccardo?»

«Come fa a sapere il mio nome?»

«Io so tante cose di lei.»

«Per esempio?»

«Che le piacciono la bella vita e le donne. Non ha un lavoro e vive di espedienti.»

«Cos'altro?»

«Ha un figlio, ma fa finta che non sia suo.»

«Non è mio, infatti.»

«Le fa comodo voler credere questo, per fuggire dalle sue responsabilità.»

Riccardo stava per dire qualcosa, ma il vecchio continuò deciso.

«Non potrà fuggire per sempre...»

Infastidito stavolta Riccardo lo interruppe.

«Sono entrato qui dentro solo per curiosità, non per parlare dei fatti miei. Voglio sapere che cosa vende.»

«Io vendo il tempo.»

«Che cosa significa?»

Il vecchio Simeone prese un'ampolla da uno scaffale e gliela mostrò.

«Qui dentro c'è il tempo che le occorre.»

«Ancora non capisco.»

«Ogni volta che le serve tempo e ne ha poco, tolga il turacciolo dall'ampolla. Questo puntino rosso è un indicatore.»

«Mi sta prendendo in giro. Qui dentro non c'è nulla.»

«C'è il tempo. Mi ascolti. Lo spazio tra due tacche consecutive è un giorno. Supponga che deve consegnare un lavoro...»

“Quale lavoro?” pensò Riccardo.

«...e serve ancora una settimana per finirlo. Si toglie il turacciolo. Quando vede che il puntino rosso si è abbassato di sette tacche, significa che è uscita una settimana. Deve però tappare l'ampolla altrimenti il tempo si volatilizza e lo perde.»

«Quanti giorni contiene?»

«Conti le linee. Cento linee, cento giorni. Può disporre di questo tempo come vuole, ma attento» lo ammonì il vecchio, «badi a non sciuparlo. Io posso darle soltanto quest'ampolla. Non mi è permesso dargliene un'altra.»

«Che cosa vuole in cambio?»

«Oh, nulla. Lei non ha nulla che può interessarmi.»

«Cento giorni in più nella vita di un uomo potrebbero valere molto denaro.»

«E lei denaro non ne ha, ma stia tranquillo, non gliene chiedo. Non è il denaro che voglio in cambio del tempo.»

«Cosa chiede allora?»

«Gliel'ho detto. Nulla che lei possa darmi.»

Quell'anziano signore, che era penetrato in modo così indiscreto nella sua esistenza, lo aveva irritato. Tuttavia prese l'ampolla e andò via senza neanche ringraziare. Ancora non era sicuro se quel vecchio si era preso gioco di lui. Certo quei cento giorni gli avrebbero fatto davvero comodo.

Aveva appena conosciuto una donna che avrebbe voluto conquistare.

Alessandra non era bella, dai modi un po' volgari, eppure c'era una forte sensualità che traspirava da quella persona. Faceva la ballerina in uno squallido spettacolo di varietà e il giorno prima Riccardo, che sedeva in prima fila, l'aveva subito notata, e iniziò così un elegante corteggiamento.

Con la sua ennesima truffa si era procurato i soldi per condurre Alessandra nel più elegante locale della città.

L'ignoranza della donna non permetteva di spaziare molto tra gli argomenti di conversazione.

«Il mio lavoro qui è terminato, e domani dovrò tornare alla mia città, in attesa di una nuova scrittura. È tardi per iniziare una storia, e non voglio» gli disse la donna alla fine della serata.

Tornato a casa Riccardo si ricordò dell'ampolla. Nonostante non fosse convinto la prese e tolse il turacciolo. Il puntino rosso si abbassò di trenta tacche, ma vide che intorno a sé non succedeva nulla.

«Erano tutte sciocchezze, e io che sto qui a perdere tempo. Pazienza! Il mondo è pieno di donne.»

Deluso, si spogliò e si mise a letto.

L'indomani, quando si svegliò, notò che il calendario era aperto alla pagina di maggio.

«Strano! Era sulla pagina di giugno.»

Non badò molto al fatto e si recò da Alessandra. Voleva salutarla prima che partisse.

«Che stai dicendo» gli rispose. «La tournée termina a giugno, e siamo ancora a maggio.»

«Il vecchio non mi ha preso in giro» disse tra sé.

«Io adesso devo recarmi a teatro per le prove. Vediamoci stasera.»

I trenta giorni passarono, ma non successe nulla. Alessandra trovava sempre una scusa per evitare qualunque tipo di legame.

«Altri trenta giorni. Non posso arrendermi così.» Aprì l'ampolla, e altri trenta giorni uscirono.

Passavano il loro tempo tra un ritrovo e l'altro. Riccardo trascorreva la sua vita in uno stato di trance. Avere quella donna era diventata un'ossessione. Prelevava il tempo dall'ampolla con lo stesso atteggiamento di un ragazzo che ruba il denaro dal borsellino della madre.

Il tempo così terminò.

Riccardo era nel camerino di Alessandra, in attesa della fine dello spettacolo. Era stordito come un uomo ubriaco.

«Cosa fai tu qui?» Alessandra era sorpresa. Non era mai entrato nel suo camerino.

«Ti voglio. Devo averti, ho sperperato per te tutto il mio tempo. Devo averti! Devo averti!» urlava.

Anche Alessandra iniziò a urlare e accorsero le compagne insieme ad altri artisti che riuscirono a separarli.

Riccardo fu buttato fuori a forza di pugni e strattoni dalla porta di servizio.

Si sedette sul gradino di una porta e si asciugò una goccia di sangue che gli colava dal naso.

Meditava sulla sua sconfitta. Aveva dilapidato tutto quel tempo che il vecchio gli aveva donato per una donna rozza e ignorante, che alla fine neanche era riuscito ad avere.

“Che vita inutile”, si diceva mentre tornava a casa, dove un'altra spiacevole sorpresa lo attendeva.

Veronica, la madre di suo figlio, lo aspettava davanti al portone.

«Finalmente ti trovo. Mentre consumi la tua vita, tuo figlio muore.»

Un dolore misto a senso di colpa lo colse. In quel momento ebbe la piena consapevolezza che il vecchio aveva ragione: il bambino gli apparteneva.

«Che cos'ha esattamente?»

«È un'infezione rarissima. Deve arrivare un farmaco dalla Russia entro domani, ma gli aeroporti sono bloccati a causa del maltempo.» Veronica lo prese per il vestito e lo strattonò. «Capisci? Il piccolo Fabrizio, tuo figlio, morrà entro domani, e noi non possiamo far nulla.»

«Mio Dio! Mio figlio sta morendo. Avrei potuto salvarlo. Ho sperperato tutto il tempo che avevo in modo insensato. E non posso avere un'altra ampolla.»

Si recò ugualmente dal vecchio.

«Te l'avevo detto di non sciuparlo! Che non avrei potuto darti un'altra ampolla di tempo.»

«Ti prego, sono disperato, aiutami. Mio figlio morrà.»

«Non era tuo figlio, eh?»

Il vecchio, preso a compassione, allora gli rispose: «Io non posso darti un'altra ampolla, ma puoi tentare di farti dare qualche giorno dalle persone che ne hanno acquistato una uguale alla tua.» Gli diede una lista con tre nomi.

Si recò dal primo, che era un uomo ormai molto vecchio. Aveva consumato tutti i suoi desideri e speranze.

«Spiacente amico, vorrei aiutarti ma anch'io ho esaurito il mio tempo e sono qui, prossimo alla morte, disperato per averlo sciupato in modo futile. Ah, se avessi saputo usarlo, quante azioni giuste avrei potuto compiere.»

Quando si recò dal secondo, ebbe un'altra delusione.

«Mi dispiace. L'ultima settimana rimasta l'ho utilizzata per ritardare la morte di mia madre. Ho recuperato il tempo in cui le sono stato lontano, per poterle dire quanto l'ho amata.»

Sempre più disperato si recò dal terzo.

Un uomo con dei marcati lineamenti del viso gli si presentò davanti. Un brivido di paura lo colse.

«Che vuoi?» gli chiese con tono brusco.

Riccardo era intimidito da quella persona, tuttavia trovò il coraggio di parlare. Quando finì, l'uomo gli rispose: «Ho passato la mia vita a rubare. Sono stato truffatore, contrabbandiere, ho anche ucciso. Tutto il male che un uomo possa fare io l'ho commesso. L'ampolla è qui e volevo usare questo tempo rimasto per poter compiere almeno una volta nella mia vita un atto di generosità. Il destino mi ha accontentato. Tieni. Salva tuo figlio e possiate essere sempre felici.»

«Sei un uomo generoso! Grazie.» Lo abbracciò e andò via.

Riccardo teneva l'ampolla, volgendo il braccio verso il cielo.

«Grazie anche a Te.»



## INDICE

Prefazione	Pag.	5
Il vecchio che vendeva il tempo	“	9
La giusta battaglia	“	17
Faust e Margherita	“	27
Il volo del drago	“	33
Froh e Froh	“	41
Il miracolo dei pesci caduti dal cielo	“	49
Le Aplsie	“	57
La Medium	“	63
Libero arbitrio	“	69
Dono di nozze	“	77
La regina Lulù	“	81
La signora E	“	85
Il principe dello specchio	“	91
La fanciulla di terra	“	93
Recondita armonia	“	101
Gabriel	“	105
La lampada	“	111
Paure	“	117
Le due amiche	“	121
L'antenata	“	131
L'ultimo spettacolo di Halina	“	135

*Il nostro corpo è composto di acqua per oltre il settanta per cento. È l'acqua che noi beviamo, che assorbiamo da ciò che mangiamo. Quando l'uomo muore il corpo si decompone e l'acqua evapora tornando così nell'atmosfera. Contribuirà alla formazione di una nuvola, che poi diventata pioggia, alimenta le sorgenti, per essere nuovamente bevuta e contenuta in un altro corpo.*

*L'acqua che circola è la stessa fin dalla genesi del nostro pianeta. Ha vissuto la formazione degli oceani, delle piante, e seguito la nostra evoluzione.*

*Chissà, ogni goccia d'acqua, quante vite ha vissuto, e magari quante storie avrà da raccontarci. Storie reali o nate nella mente di qualcuno. Fantasie o desideri, non importa.*

*Miti o leggende fanno parte delle nostre radici. Finché ci saranno gocce d'acqua che vagano e ci racconteranno delle favole possiamo stare tranquilli: siamo ancora vivi.*



**Alessandro Scardaci** è nato a Catania nel 1954.

Laureato in fisica, insegna matematica da oltre vent'anni.

La passione per le materie scientifiche lo ha condotto ad esplorare altri saperi quali l'alchimia, la Kabbalah e la metafisica.

Appassionato di scrittura si dedica alla narrativa e racconti per ragazzi. Ha già pubblicato con Akkuaria i romanzi *La Regina dell'arcobaleno* e *Villa Smeraldo*. I suoi racconti a sfondo metafisico sono pubblicati in varie antologie.

Euro 12,00